

Domenica, 23 novembre 2008

“La giusta autostima”

Filippesi 4:13- **“Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica.”** Il credente deve avere stima di se stesso, è una persona che è stata salvata dal sangue di Gesù ed è quindi giusto che abbia una buona stima di se stesso. Spesso nelle chiese si evita di parlare di questo, un po' anche per paura che il credente s' inorgoglisca, ma in realtà Dio vuole che noi abbiamo una giusta autostima, e soprattutto una cosa di cui abbiamo bisogno se vogliamo vivere una vita di vittoria, se vogliamo avere una buona comunione con Dio, con gli altri Suoi figli e anche per servirlo ci serve una giusta stima di noi stessi. Il fallimento alle volte arriva o perchè il credente ha troppa stima di se stesso o perchè ne ha troppo poca. C'è un errore comune nei credenti, perchè noi veniamo salvati entriamo a far parte della famiglia di Dio e siccome la Bibbia e la chiesa ci insegnano che il credente deve essere una persona umile, capiamo male questo concetto e crediamo che il credente deve essere una persona che non si stima, che si crede inutile, incapace. In realtà l'umiltà non è affatto questo, l'umiltà è tutta un'altra cosa e Dio vuole che noi impariamo ad avere la giusta stima di noi stessi.

Quindi se siamo abituati a vederci in un modo sbagliato ad avere un'immagine sbagliata di noi stessi, pensando di non valere niente, di non essere degni o incapaci, è quello che riceveremo, se diciamo questo stiamo praticamente decretando il nostro fallimento. La Bibbia ci insegna che quello che pronunciamo e quello che crediamo nel nostro cuore è quello che effettivamente siamo, è quindi giusto che abbiamo la giusta stima di noi stessi. Questo versetto che abbiamo letto, è stato scritto proprio dall'apostolo Paolo, ed è strano da parte sua sentire questo tipo di frase perchè lui di solito non usa questa grammatica, non inizia mai le sue frasi con “io”, anzi nella Bibbia vediamo che si considera come l'ultimo degli apostoli, non degno di portare il nome di Cristo, proprio perchè in passato prima di convertirsi è stato un persecutore della chiesa. In questo caso Paolo conosceva bene la sua condizione, però dice io posso perchè ora Gesù vive dentro di me, quindi non vivo più la vecchia vita, ma ora ho una nuova vita, e siccome Cristo vive in me, mi dà la forza e io posso fare ogni cosa. Quindi c'è un giusto equilibrio di quello che lui pensa di se stesso, non ha una cattiva immagine di sé perchè ha fatto delle cose orribili nel suo passato, ma dice che Cristo vive in lui e gli dà la forza di fare quello che Lui gli chiede di fare. Quindi non dobbiamo dire che non siamo degni,

non capaci o inutili, perchè Dio ci vede attraverso il sangue di Gesù. Ora abbiamo Gesù nella nostra vita, siamo persone nuove e Lui ci dà la forza di fare e di vivere la vita cristiana anche se è difficile. La giusta autostima serve perchè se noi non ci stimiamo, ci crediamo inutili, indegni falliti e incapaci, roviniamo il nostro rapporto con Dio, e sarà difficile avere un rapporto sano con Dio se abbiamo questa immagine di noi, non solo anche i rapporti con gli altri saranno difficili perchè ci sentiremo sempre inadeguati, sempre meno esperti nelle cose del Signore, meno degni, ecc. ecc. La Bibbia in Matteo 19:19- **“Onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso”**, ci dà questo versetto che è molto importante perchè se noi non ci amiamo e non ci stimiamo come possiamo amare il nostro prossimo? Questo non è possibile perchè se non ami te stesso non potrai amare il tuo prossimo, ma se ti ami, riuscirai ad amare anche il tuo prossimo. Se tu non ti stimi, non riuscirai a stimare neanche le persone intorno a te e lì nasceranno conflitti. Anche per questo tante volte abbiamo dei forti conflitti, che non sappiamo neanche spiegarci il perchè, questo succede anche per la cattiva immagine che abbiamo di noi stessi. In Efesini 5:28- **“Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama se stesso.”** Quindi se noi ci guardiamo allo specchio e non amiamo il nostro corpo, non riusciremo neanche ad amare in modo completo il nostro coniuge. Quindi il rapporto che abbiamo con il nostro corpo, con la nostra personalità, o con il nostro carattere contribuisce ad avere con gli altri rapporti che non sono sani. Quando Dio ha creato l'uomo e la donna, li ha creati a sua immagine e somiglianza, questo si riferisce all'immagine spirituale e morale alle caratteristiche di Dio, infatti Egli è amore e questa è l'essenza del carattere e della personalità di Dio, quindi anche l'uomo è una creatura che ha bisogno di dare e di ricevere amore. Quindi l'amore è fondamentale nella nostra vita e prima di pensare all'amore che dobbiamo dare agli altri e a Dio, dobbiamo prima amare e stimare noi stessi. Dio non vuole distruggere il nostro io, annullare la nostra personalità o togliere via ciò che noi siamo, ma ci vuole rinnovare. Quindi è sbagliato pensare che quando ci convertiamo dobbiamo annullare noi stessi, e in Matteo 16:24-25- **“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: “Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perchè chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà.”** Qui Gesù parla del prezzo del discepolato, ci chiede di rinunciare cioè di abbandonare, di rinnegare l'immagine che ci siamo fatti di noi stessi, prendere la nostra croce e di seguirlo. Non sta

dicendo che sta annullando la nostra personalità, ma sta dicendo di abbandonare l'idea che abbiamo di noi perchè non fa più parte di questa nuova vita, fa parte di quello che eravamo prima. In Galati 2:20- **“Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me.”** Quindi Gesù ci dice di rinunciare all'immagine che abbiamo di noi stessi e di prendere la nostra croce, quindi essendo stati crocifissi con Cristo non siamo più noi che viviamo, ma è Cristo che vive in noi e la vita che viviamo è nella fede nel figlio di Dio. Quindi Gesù è morto non solo per darci la salvezza, la guarigione, la liberazione, ma anche per ristabilire l'immagine dell'uomo che è stata persa nel giardino dell' Eden. Quando l'uomo torna a Gesù, non solo riceve la salvezza, quindi la vita eterna, la guarigione e la liberazione, ma ristabilisce anche l'immagine che doveva essere come piano originale di Dio. Quindi Gesù è morto per ristabilire anche l'immagine di Dio nella nostra vita; la Bibbia infatti ci dice che noi viviamo questa vita sulla terra e più stiamo attaccati a Dio, più veniamo trasformati ad immagine di Cristo.

Dobbiamo abbandonare l'idea dell'immagine cattiva che abbiamo di noi stessi, che proviene dal nostro passato e ricevere questa nuova immagine che Gesù ha provveduto sulla croce. Quindi stiamo attenti a non disprezzare quello che Gesù ha fatto sulla croce perchè è morto per ristabilire questa immagine, e quando noi diciamo, io non sono degno, non sono capace, mi sento inutile, ho vergogna, ho paura, disprezziamo quello che Gesù ha fatto sulla croce, perchè Lui è morto per ristabilire la nostra immagine. Anche il profeta Geremia aveva una cattiva immagine di se stesso, quando Dio lo chiama a essere profeta delle nazioni, dice di no perchè pensa di essere troppo giovane, ma Dio lo riprende dicendo di non dire “son troppo giovane, non sono degno, non sono capace o sono inutile” perchè quando Dio ti rende una nuova creatura, Lui provvede a questa nuova immagine. Ciò che bisogna fare è mettere da parte, non riconoscere, abbandonare l'idea della cattiva immagine che si ha di se stessi. In Genesi 32 troviamo la storia di Giacobbe, dal quale poi sarebbe nato il popolo d'Israele, e dal versetto 26-28 vediamo che cosa succede quando Giacobbe decide di cambiare vita davanti a Dio. La Bibbia ci spiega che i nomi che venivano dati alle persone avevano un significato ben preciso, il nome che veniva dato determinava l'esistenza di questa persona, il carattere, era quasi una specie di profezia sulla persona. Giacobbe significa ingannatore e lui effettivamente era cresciuto con questa immagine di se stesso, cioè di una persona che ingannava. E infatti vediamo ad esempio che ruba con

l'inganno la primogenitura a suo fratello Esaù, e quando il padre è in fin di vita e vuole benedire i suoi figli e dare una benedizione particolare al primogenito, lui inganna il padre cieco fingendosi il fratello Esaù. Quindi vediamo che Giacobbe è cresciuto con questa immagine di se stesso, i suoi genitori gli hanno dato questo nome e Giacobbe ha davvero vissuto con questa immagine di se stesso. Ad un certo punto però non ne può più di continuare a ingannare e vuole essere benedetto per quello che è veramente, e quindi incontra questo uomo che probabilmente era un angelo dell'Eterno, lotta con lui per avere queste benedizioni e al versetto 27 vediamo che l'uomo gli chiede il suo nome e Giacobbe gli risponde praticamente "ingannatore". Per cui qual'è il tuo nome? Senso di inferiorità, senso d'indegnità, senso di nullità, qual'è il tuo nome? Bene l'uomo dice il tuo nome non sarà più "ingannatore" ma sarà "Israele", ovvero Dio lotta o Dio vince, perchè tu hai lottato con Dio e hai vinto. L'immagine vecchia, il nome vecchio non ci sono più, avrai un nome nuovo perchè non sei una persona che si sente indegna o inferiore ma sei una persona che vince. Giacobbe aveva bisogno di cambiare l'idea dell'immagine che aveva di se stesso, lui si vedeva così e voleva questa benedizione. Tante volte noi lottiamo con Dio perchè vogliamo una benedizione, vogliamo cambiare, vogliamo essere diversi, migliori e vogliamo assomigliare a Gesù, ma non succede mai niente, lottiamo, lottiamo e questa benedizione non arriva. Dio ti chiede qual'è l'immagine che hai di te stesso, ora tu non avrai più questa immagine ma ti chiamerai persona degna, persona accettata per il sangue di Gesù, persona capace perchè Cristo vive in te, persona che vince. La Bibbia dice che chi accetta Gesù nella sua vita, riceve un nome nuovo, riceve una nuova immagine di se stesso, una nuova immagine che Dio sta ristabilendo in te, quindi l'immagine che dobbiamo avere di noi, è la giusta stima un apprezzamento genuino di quello che siamo in Cristo perchè Dio ci ha fatto a Sua immagine e somiglianza ed è questo che Paolo dice: "Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica", anche se è l'ultimo di tutti gli apostoli, anche se aveva perseguitato la chiesa. Gesù ha detto: "Senza di me non potete fare niente, ma con me potete fare ogni cosa".